



REGIONE
PUGLIA



PROVINCIA DI
BRINDISI



COMUNE DI
BRINDISI

OGGETTO:

“Progetto di un impianto agrivoltaico denominato "CSPV BRINDISI", di potenza pari a 17,8 MWp e delle relative opere di connessione alla RTN, da realizzarsi nel comune di Brindisi (BR)”

ELABORATO:

Analisi delle ricadute socio-occupazionali



PROPONENTE:



AEI SOLAR PROJECT VI S.R.L.
VIA VINCENZO BELLINI, 22
00198- ROMA (RM)
P.IVA 16805281009

PROGETTAZIONE:



Ing. Carmen Martone
Iscri. n.1872
Ordine Ingegneri Potenza
C.F. MRTCMN73D56H703E



Geol. Raffaele Nardone
Iscri. n. 243
Ordine Geologi Basilicata
C.F. NRDRFL71H04A509H

EGM PROJECT S.R.L.
VIA VERRASTRO 15/A
85100- POTENZA (PZ)
P.IVA 02094310766
REA PZ-206983

Livello prog.	Cat. opera	N° . prog.elaborato	Tipo elaborato	N° foglio	Tot. fogli	Nome file	Scala
PD	I.IF	A.41	R			A.41Analisi_ricadute_socio-occupazionali	
REV.	DATA	DESCRIZIONE			ESEGUITO	VERIFICATO	APPROVATO
00	SETTEMBRE 2023	Emissione				Geol. Raffaele Nardone EGM Project	Ing. Carmen Martone EGM Project

Sommario

1	Premessa	2
2	Ricadute occupazionali legate alla realizzazione degli impianti FER	3
3	Impianto Fotovoltaico di Brindisi: analisi ricadute sociali, occupazionali ed economiche.....	9
	3.1 Occupazione: unità lavorative	9
	3.2 Ricadute economiche.....	11
4	Conclusioni.....	12

1 Premessa

Nel 2020 gli impieghi di fonti rinnovabili di energia (FER) hanno trovato ampia diffusione in Italia per la produzione di energia elettrica, di calore (settore termico) e infine in forma di biocarburanti (settore dei trasporti). Per quanto riguarda il settore elettrico, le stime preliminari TERNA-GSE indicano per il 2022 una produzione da fonti rinnovabili intorno a 98,4 TWh, in riduzione rispetto all'anno precedente (-13%). L'incidenza della quota FER sul Consumo Interno Lordo di energia elettrica (CIL) al 2022, è scesa dal 37,6% al 35,0%. Dai dati del 2022, la fonte idraulica, che si conferma quella maggiormente utilizzata in Italia (41% della generazione complessiva da FER), registra un incremento intorno a +1%. Aumentano anche in piccola parte la fonte solare (+0,4%) e la produzione da fonte eolica (+2,6%). La fonte geotermica e le bioenergie invece, registrano una riduzione, rispetto a quelle rilevate nel 2021, del 1,9% e del 3,1% rispettivamente.

Questa relazione ha lo scopo di fornire un'analisi delle ricadute socio occupazionali di un impianto agro-fotovoltaico da realizzare nel comune di Brindisi (BR) a circa 7 Km in direzione sud-est rispetto al nucleo urbano di Brindisi, e a circa 3 km in direzione nord-ovest rispetto al nucleo urbano di Tuturano. L'impianto avrà una potenza nominale di 17,8 MW, da installare sulle aree catastale ricadenti nel foglio 153 particelle 416-419-452-457-459-454 e nel Foglio 154 particelle 632-523-525-527-529-531-414-82-442-440.

La società che chiede l'installazione dell'impianto è la società ABEI con sede a Roma (RM) Via Vincenzo Bellini 22.

Nel processo delle analisi per la definizione delle ricadute dell'impianto fotovoltaico sul contesto locale, si è tenuto conto di tutte le tematiche relative all'indotto creato, considerando le diverse fasi di progettazione, realizzazione e di esercizio.

Rassicurando gli investimenti privati nel settore delle energie rinnovabili con accordi di lungo periodo, la normativa ha istaurato il circolo vizioso di acquisti, produzione e occupazione per cui il mercato ha generato importanti risvolti occupazionali ed un crescente giro d'affari che ha raggiunto nel primo semestre del 2023 un fatturato di circa 2,7 miliardi di euro.

L'obiettivo è di verificare l'accessibilità a queste opportunità lavorative per le persone residenti nel Comune di Brindisi (BR) e nelle zone limitrofe.

2 Ricadute occupazionali legate alla realizzazione degli impianti FER

Le stime GSE (Gestore dei Servizi Energetici) mostrano che nel 2021 sono stati investiti circa 2 miliardi di euro in nuovi impianti di energia elettrica da fonti rinnovabili, in particolare, 1 miliardo di euro nel settore fotovoltaico e 633 milioni di euro nell'eolico.

Secondo valutazioni preliminari, le ricadute occupazionali legate alla realizzazione e all'installazione degli impianti si attestano nel 2021 intorno a 14.000 Unità di Lavoro per le FER elettriche e a 29.000 per le FER termiche. L'occupazione legata alla gestione e alla manutenzione degli impianti esistenti è dell'ordine delle 34.000 unità di lavoro per il settore elettrico e delle 28.000 unità di lavoro per il settore termico.

Per quanto riguarda la realizzazione dell'impianto, un altro aspetto da considerare nella valutazione dell'impatto economico ed occupazionale è legato alla nascita di un piccolo indotto attorno all'impianto fotovoltaico realizzato. Tale indotto è legato fondamentalmente alle attività necessarie come la manutenzione delle apparecchiature, il controllo e la sorveglianza della struttura (compresa la parte di sottostazione elettrica) e la conservazione delle superfici captanti (pannelli). Tutte queste attività rendono necessaria la ricerca di figure professionali presenti nell'area in grado di saper gestire al meglio le problematiche e di risolvere le emergenze con interventi mirati o anche attivando una squadra specialistica di intervento. Un aspetto da considerare con attenzione è anche legato alla grande specializzazione che tutte le persone che partecipano alla realizzazione di un impianto possono crearsi e utilizzare in un futuro in mercati e/o impianti diversi.

Al fine di stimare tutte le possibili ricadute economiche e occupazionali connesse alla diffusione delle fonti rinnovabili in Italia, il GSE ha sviluppato un modello di calcolo. Il modello si basa sulle matrici delle interdipendenze settoriali opportunamente integrate e affinate con dati statistici e tecnico-economici prodotti dal GSE. Le matrici sono attivate da vettori di spesa ottenuti dalla ricostruzione dei costi per gli investimenti e delle spese di esercizio e manutenzione (O&M). Tutte le analisi di monitoraggio eseguite hanno l'obiettivo di valutare sia le ricadute economiche, in termini di investimenti, spese O&M e di valore aggiunto, che le ricadute in termini occupazionali, sia temporanee che permanenti e sia dirette che indirette.

L'occupazione di tipo 'permanente' si riferisce agli addetti che vengono impiegati per tutta la durata del ciclo di vita del bene (es: fase di esercizio e manutenzione degli impianti). L'occupazione temporanea indica invece gli occupati nelle attività di realizzazione di un certo bene, che rispetto all'intero ciclo di vita hanno una durata limitata (es. fase di installazione degli impianti). Le ricadute occupazionali sono poi distinte in dirette, riferite all'occupazione direttamente imputabili al settore oggetto di analisi, e indirette, relative ai settori fornitori dell'attività analizzata sia a valle che a

monte. In definitiva, le ricadute dirette sono date dal numero di addetti direttamente impiegati nel settore oggetto di analisi (es: fasi di progettazione degli impianti, costruzione, installazione, O&M), quelle indirette sono date dal numero di addetti indirettamente correlati alla produzione di un bene o di un servizio e includono gli addetti nei settori "fornitori" della filiera sia a valle che a monte. Sulla base di quanto definito dal GSE, l'occupazione stimata non è da intendersi in termini di addetti fisicamente impiegati nei vari settori, ma di ULA (Unità di Lavoro). Le unità di lavoro indicano la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno. Va sottolineato quindi che le apparenti variazioni che si possono riscontrare tra un anno e l'altro non corrispondono necessariamente ad un aumento o a una diminuzione di "posti di lavoro", ma ad una maggiore o minore quantità di lavoro richiesta per realizzare gli investimenti o per effettuare le attività di esercizio e manutenzione. Una ULA rappresenta quindi la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, ovvero la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale trasformate in unità lavorative annue a tempo pieno. Ad esempio, un occupato che abbia lavorato un anno a tempo pieno nella attività di installazione di impianti FER corrisponde a 1 ULA. Un lavoratore che solo per metà anno si sia occupato di tale attività (mentre per la restante metà dell'anno non abbia lavorato oppure si sia occupato di attività di installazione di altri tipi di impianti) corrisponde a 0,5 ULA attribuibili al settore delle FER. Per definizione il modello considera la quantità di lavoro correlata alle attività oggetto di analisi, e invece non tiene conto di tutte le dinamiche inerenti settori che potrebbero essere considerati concorrenti (es. industria delle fonti fossili). Tale modello si può però applicare anche ad altri settori, valutando dunque l'andamento della relativa intensità di lavoro.

Tecnologia	Investimenti (mln €)	Spese O&M (mln €)	Valore Aggiunto generato per l'intera economia (mln €)	Occupati temporanei diretti+indiretti (ULA)	Occupati permanent diretti+indiretti (ULA)
Fotovoltaico	807	393	668	5.187	6.160
Eolico	123	328	308	853	3.807
Idroelettrico	176	1.055	893	1.610	11.939
Biogas	1	538	416	7	5.953
Biomasse solide	8	604	270	73	3.764
Bioliquidi	2	557	115	16	1.626
Geotermoelettrico	-	59	44	-	600
Totale	1.117	3.534	2.713	7.746	33.850

Figura 1. Ricadute occupazionali dello sviluppo delle FER nel 2020.

Non è però semplice stabilire eventuali correlazioni e relazioni di causa ed effetto tra le dinamiche osservate nell'intensità di lavoro di settori affini.

La Figura 1 riporta i dati relativi alle ricadute occupazionali create dallo sviluppo delle FER nel 2021 in termini di investimenti, valori aggiunti per l'intera economia e unità di lavoro. Tutti questi dati risultano essere in continua evoluzione. Infatti, dati gli investimenti fatti e supponendo che l'intensità di lavoro attivata nei diversi settori dell'economia rimanga grosso modo costante nel tempo, il GSE ha stimato che gli investimenti in nuovi interventi di efficienza energetica potrebbero attivare come media annua nel periodo 2018-2030 circa 101.000 occupati, generando un'occupazione media annua aggiuntiva di circa 22.000 ULA temporanee.

Tra il 2007 e il 2021 la potenza efficiente lorda degli impianti di produzione elettrica da FER installati in Italia è aumentata da 22.331 MW a 57.979 MW (Figura 2) con una variazione complessiva di 35.649 MW e un tasso di crescita medio annuo pari al 7,1%. Gli anni in cui si sono registrati gli incrementi maggiori sono il 2011 e il 2012. La potenza installata complessiva degli impianti entrati in esercizio nel corso del 2021 è pari a 1.394 MW.

Tra i primi aspetti da considerare come ricaduta sociale c'è sicuramente il forte valore etico di scegliere un'energia che deriva da una fonte rinnovabile e quindi totalmente ecologica. L'impatto infatti che tale scelta avrà contribuirà autonomamente al processo di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul fotovoltaico. Un contributo importante su questo aspetto sarà l'inserimento dell'impianto in ambito agricolo facendolo integrare perfettamente nel contesto senza creare alcuna emissione nociva e rafforzando il concetto che con la tecnologia fotovoltaica sia possibile ottenere energia pulita sfruttando unicamente la fonte solare. Va anche inoltre considerato che, la società proponente alla costruzione dell'impianto fotovoltaico, realizzerà nelle aree di rispetto al verde e nelle aree libere dell'impianto una coltivazione di ulivo finalizzata ancor di più all'integrazione ambientale dell'impianto fotovoltaico.

La Figura 3, che riporta la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili in tutte le regioni nel 2021, mostra che nel 2021 tale produzione risulta pari a 116.339 GWh, in leggera diminuzione rispetto al 2020 (-0,5%). Tale riduzione è condizionata principalmente dall'andamento delle produzioni idroelettriche e delle bioenergie. Il dato relativo alla fonte eolica, in crescita dell'11,5% rispetto al 2020, è invece collegato anche alle condizioni di ventosità mediamente più favorevoli che hanno caratterizzato il 2021. Risulta invece pressoché invariata, nel 2021, la performance degli impianti solari, 25.039 GWh di energia, per una variazione rispetto al 2020 pari a +0,4%. Dalla

Figura si può anche osservare che la Puglia è la regione in cui si produce più energia elettrica derivante dalla fonte solare.

La Figura 4 invece riporta il numero e la potenza degli impianti a fonti rinnovabili installati nelle regioni a fine del 2021. Si può osservare come la Puglia abbia la potenza complessiva (2948 MW) più alta d'Italia per gli impianti che sfruttano la fonte solare.

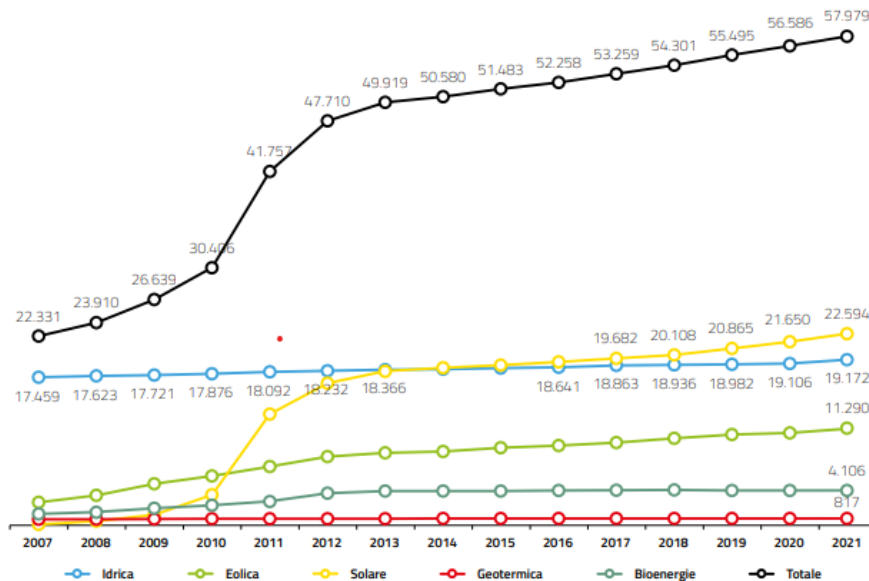


Figura 2. Potenza installata degli impianti di produzione elettrica alimentati da FER (MW).

GWh	Idrica	Eolica	Solare	Geotermica	Biomasse	Bioliquidi	Biogas	Totale
Piemonte	5.989,5	28,0	1.883,6	-	647,9	185,1	1.028,5	9.762,7
Valle d'Aosta	2.901,7	4,2	27,9	-	2,3	2,1	6,2	2.944,4
Lombardia	10.462,4	0,0	2.545,5	-	1.278,5	159,0	2.793,9	17.239,3
Provincia Autonoma di Trento	3.812,5	-	200,9	-	24,5	11,7	26,1	4.075,7
Provincia Autonoma di Bolzano	6.005,4	0,0	271,3	-	141,4	90,0	58,5	6.566,7
Veneto	4.431,5	22,6	2.258,0	-	561,8	204,3	1.245,3	8.723,5
Friuli Venezia Giulia	1.968,3	-	609,3	-	68,5	361,0	406,8	3.414,0
Liguria	173,3	154,3	121,8	-	1,4	1,8	23,5	476,0
Emilia Romagna	899,6	83,2	2.394,4	-	1.089,2	671,3	1.199,8	6.337,4
Toscana	857,7	287,0	954,9	5.913,8	86,9	142,9	288,6	8.531,7
Umbria	1.664,1	2,4	551,1	-	98,2	25,8	92,5	2.434,0
Marche	475,6	37,8	1.314,3	-	0,3	4,6	138,4	1.971,1
Lazio	1.250,0	151,6	1.736,0	-	234,1	181,8	220,0	3.773,5
Abruzzo	1.590,6	482,9	909,9	-	9,5	39,6	65,4	3.098,0
Molise	245,2	718,4	221,3	-	136,9	2,9	21,1	1.345,7
Campania	681,3	3.557,1	952,2	-	362,5	669,2	103,3	6.325,5
Puglia	9,8	5.387,8	3.880,9	-	468,1	874,4	108,4	10.729,3
Basilicata	383,1	2.651,8	476,7	-	11,6	216,5	27,1	3.766,7
Calabria	1.024,6	2.204,1	660,8	-	1.268,1	-	75,5	5.233,1
Sicilia	103,8	3.393,9	1.901,7	-	145,5	3,3	95,8	5.644,1
Sardegna	458,1	1.760,5	1.166,5	-	200,7	261,5	99,4	3.946,7
ITALIA	45.388,2	20.927,3	25.039,0	5.913,8	6.837,8	4.108,8	8.124,2	116.339,0

Fonte: GSE e Terna per la fonte solare; Terna per le altre fonti.

Figura 3. Produzione da fonti rinnovabili nelle regioni nel 2021.

Regione	Idraulica		Eolica		Solare	
	Numero impianti	Potenza (MW)	Numero impianti	Potenza (MW)	Numero impianti	Potenza (MW)
Piemonte	1.018	2.799	18	18,8	70.400	1.791,6
Valle d'Aosta	200	1.024,6	5	2,6	2.759	26,4
Lombardia	721	5.190,3	12	0,1	160.757	2.711,0
Provincia Autonoma di Trento	280	1.642,2	8	0,1	19.271	207,4
Provincia Autonoma di Bolzano	587	1.767,0	2	0,3	9.349	268,0
Veneto	402	1.187,6	15	13,4	147.687	2.204,0
Friuli Venezia Giulia	257	523,3	5	0,0	39.698	591,1
Liguria	92	91,8	36	86,7	10.846	126,6
Emilia Romagna	217	356,8	72	45,0	105.938	2.270,1
Toscana	223	376,4	117	143,2	52.723	908,3
Umbria	49	540,7	25	3,0	22.144	513,0
Marche	189	251,9	50	19,5	33.262	1.149,9
Lazio	102	419,8	69	73,3	67.889	1.496,1
Abruzzo	75	1.023,0	43	268,3	24.200	773,9
Molise	37	88,4	78	375,8	4.726	180,7
Campania	61	343,7	625	1.770,7	40.293	923,9
Puglia	10	4,1	1.209	2.758,6	58.914	2.948,1
Basilicata	19	134,8	1.429	1.428,0	9.456	388,4
Calabria	60	788,7	426	1.175,0	29.476	573,0
Sicilia	29	151,6	887	2.013,6	64.464	1.541,7
Sardegna	18	466,4	600	1.093,8	41.831	1.001,0
ITALIA	4.646	19.172,3	5.731	11.289,8	1.016.083	22.594,3

Regione	Geotermica		Bioenergie		Totale	
	Numero impianti	Potenza (MW)	Numero impianti	Potenza (MW)	Numero impianti	Potenza (MW)
Piemonte	-	-	330	346,6	71.766	4.956
Valle d'Aosta	-	-	8	3,1	2.972	1.056,7
Lombardia	-	-	773	945,5	162.263	8.846,9
Provincia Autonoma di Trento	-	-	151	80,9	19.710	1.930,6
Provincia Autonoma di Bolzano	-	-	43	14,4	9.981	2.049,7
Veneto	-	-	401	372,4	148.505	3.777,4
Friuli Venezia Giulia	-	-	138	140,5	40.098	1.255,0
Liguria	-	-	11	22,5	10.985	327,6
Emilia Romagna	-	-	340	647,6	106.567	3.319,5
Toscana	34	817,1	143	161,5	53.240	2.406,5
Umbria	-	-	77	48,5	22.295	1.105,2
Marche	-	-	69	36,0	33.570	1.457,3
Lazio	-	-	118	168,5	68.178	2.157,7
Abruzzo	-	-	34	30,7	24.352	2.095,8
Molise	-	-	11	46,1	4.852	690,9
Campania	-	-	97	239,0	41.076	3.277,2
Puglia	-	-	75	332,4	60.208	6.043,2
Basilicata	-	-	34	82,6	10.938	2.033,8
Calabria	-	-	47	200,8	30.009	2.737,4
Sicilia	-	-	44	74,1	65.424	3.781,0
Sardegna	-	-	41	112,5	42.490	2.673,8
ITALIA	34	817,1	2.985	4.106,0	1.029.479	57.979,4

Fonte: GSE per la fonte solare; Terna per le altre fonti

Figura 4 . Numero e potenza degli impianti a fonti rinnovabili nelle regioni a fine 2021.

3 Impianto Fotovoltaico di Brindisi: analisi ricadute sociali, occupazionali ed economiche

Con la realizzazione dell'impianto agrivoltaico nel comune di Brindisi (BR) della potenza nominale di 17,8 MW si intende ottenere un significativo contributo energetico in ambito di produzione di energia elettrica, mediante il ricorso alla fonte energetica rinnovabile rappresentata dal Sole. Il ricorso a tale tecnologia nasce dall'esigenza di coniugare:

- la compatibilità con esigenze di tutela ambientale;
- Inquinamento acustico trascurabile;
- un risparmio di combustibile fossile;
- una produzione di energia elettrica senza emissioni di sostanze inquinanti e climalteranti.

La realizzazione dell'impianto fotovoltaico oltre ai benefici di carattere ambientale fornisce un importante contributo anche a livello occupazionale ed economico. Tale impatto risulta molto significativo in ciascuna delle fasi di realizzazione dell'impianto, dalle fasi preliminari di individuazione delle aree e di ottenimento delle autorizzazioni, fino alle fasi di realizzazione, di esercizio e di manutenzione eseguite durante tutti gli anni di produzione dell'energia elettrica.

3.1 Occupazione: unità lavorative

Sulla base delle stime redatte dal Gestore dei Servizi Energetici, per effetto della realizzazione dell'impianto fotovoltaico di Brindisi, si prevede rispettivamente per la fase di realizzazione e per le fasi di esercizio e di manutenzione l'occupazione delle seguenti Unità lavorative annue:

- Realizzazione - Unità lavorative annue (dirette e indirette): 11 ULA/MW
- O&M – Unità lavorative annue (dirette e indirette): 0.6 ULA/MW

Nello specifico, avendo l'impianto di Brindisi una potenza nominale di 17,8 MW si prevede l'occupazione delle seguenti unità lavorative annue:

- Realizzazione: 196 ULA
- O&M: 11 ULA

Sulla base di quanto detto la realizzazione e la gestione dell'impianto in progetto comporteranno delle ricadute positive sul contesto occupazionale locale. Infatti, sia per le operazioni di cantiere che per quelle di manutenzione e di gestione delle varie parti dell'impianto, è previsto l'impiego di

risorse locali compatibilmente con la reperibilità delle professionalità necessarie. In particolare, per la fase di cantiere si stima di coinvolgere, compatibilmente con il quadro economico di progetto, le seguenti categorie professionali:

- lavori di preparazione del terreno e movimento terra: ruspisti, camionisti, gruisti, topografi, ingegneri/architetti/geometri - 6 unità;
- lavori civili (strade, recinzione, cabine): operai generici, operai specializzati, camionisti, carpentieri, saldatori – 14 unità;
- lavori elettrici (cavidotti, quadri, cablaggi, rete di terra, cabine): elettricisti, operai specializzati, camionisti, ingegneri – 14 unità;
- montaggio supporti pannelli: topografi, ingegneri, operai specializzati, saldatori – 28 unità;
- opere a verde: vivaisti, agronomi, operai generici – 6 unità.

Per produrre un effetto positivo sull'economia locale, anche l'approvvigionamento dei materiali ad esclusione delle apparecchiature complesse, quali pannelli, inverter e trasformatori, verrà effettuato per quanto possibile nel bacino commerciale locale dell'area di progetto.

Durante il periodo di normale esercizio dell'impianto, verranno utilizzate maestranze per la manutenzione, la gestione/supervisione dell'impianto, nonché ovviamente per la sorveglianza dello stesso.

Tra le figure professionali che verranno coinvolte, alcune di queste saranno impiegate in modo continuativo, come ad esempio il personale di gestione/supervisione tecnica e di sorveglianza, altre invece, verranno impiegate occasionalmente a chiamata, ovvero quando si presenta la necessità di manutenzioni ordinarie o straordinarie dell'impianto.

Come detto precedentemente, le tipologie di figure professionali richieste in questa fase sono, oltre ai tecnici della supervisione dell'impianto e al personale di sorveglianza, elettricisti, operai edili, artigiani e operai agricoli/giardinieri per la manutenzione del terreno di pertinenza dell'impianto (taglio dell'erba, sistemazione delle aree a verde ecc.).

3.2 Ricadute economiche

Il mercato delle energie rinnovabili si trova ormai in una fase matura pertanto è abbastanza semplice reperire sul territorio competenze qualificate il cui contributo è sicuramente da considerare come una risorsa per la realizzazione dell'impianto in questione, dalla fase di sviluppo progettuale ed autorizzativo fino a quella di esercizio e manutenzione. Oltre al contributo specialistico e qualificato, le competenze locali giocano un ruolo importante anche sotto l'aspetto logistico. La seguente tabella descrive le percentuali attese del contributo locale relativamente alle diverse fasi operative. In linea generale il principale apporto locale nella fase di realizzazione è rappresentato dalle attività legate alle opere civili ed elettriche che rappresentano approssimativamente il 15-20% del totale dell'investimento. La restante percentuale è rappresentata dalle forniture delle componenti tecnologiche, tra cui le principali sono rappresentate dai moduli fotovoltaici, dalle unità di conversione (Cabine di conversione "Inverter Stations"), dai trasformatori BT/AT e dalle strutture di supporto dei moduli fotovoltaici (tracker).

Fase di Costruzione	Percentuale attività Contributo locale
Progettazione	20%
Preparazione area cantiere	100%
Preparazione area	100%
Recinzione	100%
Installazione strutture fondazione	90%
Installazione strutture	90%
Installazione moduli fv.	90%
Cavidotti BT/AT	100%
Preparazione aree e basamenti per Conversion Units	100%
Installazione Conversion Units	100%
Installazione elettrica Conversion Units	90%
Installazione cavi BT/AT	100%
Cablaggio pannelli fv+cassette stringa	90%
Opere elettriche Connessione	90%
Commissioning	80%

Per quanto riguarda la fornitura delle strutture di supporto “tracker”, la porzione di carpenteria metallica può tuttavia essere acquistata sulla filiera del territorio regionale, incrementando il contributo locale di un'ulteriore porzione variabile tra l'8 e il 10% del totale dell'investimento. Ovviamente vanno anche considerate le attività direttamente connesse alle opere di recinzione, nonché le maestranze qualificate tanto per l'installazione, quanto per la manutenzione del verde all'interno dell'area di impianto.

4 Conclusioni

La realizzazione di un impianto fotovoltaico produce innanzitutto benefici di carattere ambientale che scaturiscono dall'utilizzo di fonti rinnovabili, a discapito dell'utilizzo di barili di petrolio, tonnellate di anidride carbonica, anidride solforosa, polveri, e monossidi di azoto. La realizzazione di un impianto fotovoltaico produce anche benefici importanti dal punto di vista sociale. In particolare, la realizzazione di un impianto di questo tipo produce importanti sbocchi a livello occupazionale e importanti ricadute da un punto di vista economico. In questa relazione si è effettuata un'analisi delle possibili ricadute sociali, occupazionali ed economiche locali, derivanti dalla realizzazione dell'impianto fotovoltaico della potenza di 17,80 MW da ubicare nel Comune di Brindisi (BR). Nella valutazione degli aspetti economici, è importante valutare anche l'indotto economico che si può instaurare utilizzando le aree e le infrastrutture degli impianti per organizzare attività ricreative, educative, sportive e commerciali, sempre nel rispetto dell'ambiente e del territorio di riferimento. Tutti questi aspetti sono di rilevante importanza in quanto vanno a connotare l'impianto in progetto non solo come una modifica indotta al paesaggio, ma anche come “fulcro” di notevoli benefici intesi sia in termini ambientali (riduzione delle emissioni in atmosfera ad esempio), che in termini occupazionali e sociali.